

In centinaia alla fiaccolata in memoria di De Donno: “Sui vaccini vogliamo libertà di scelta”

di **Fabio Canessa**

06 Agosto 2021 - 22:58



Genova. Centinaia di persone hanno partecipato alla **fiaccolata in memoria di Giuseppe De Donno**, medico suicida che aveva promosso la terapia anti-Covid col plasma iperimmune, organizzata nel centro di Genova dal **collettivo Salute Consapevole** con la partecipazione del sindacato **Cub Sanità**. Una manifestazione che in realtà è servita a rivendicare la **libertà di scelta sulle vaccinazioni**, in particolare per gli **operatori sanitari**, sottoposti all’obbligo dalla scorsa primavera.

“Cerchiamo di diffondere un’informazione sanitaria corretta che spesso non viene diffusa dai media. È una fiaccolata per una sanità etica, lontana da logiche di economie e di potere - spiega **Cristina Dal Farra**, referente del collettivo -. L’abbiamo dedicata al dottor Giuseppe De Donno proprio perché è l’esempio di un medico che ha agito secondo scienza e coscienza e che purtroppo ci ha lasciato tragicamente. **Noi non siamo né contro né pro vaccino, siamo per la libera scelta e soprattutto ci interroghiamo.** Chi di noi non vuole vaccinarsi non lo fa per ideologia ma perché si rende conto che **ci sono tanti dubbi e tante perplessità** su questa che di fatto è una vaccinazione sperimentale di massa”.

La fiaccolata è partita dal Porto Antico, ha percorso via San Lorenzo ed è terminata in piazza De Ferrari. Durante il percorso sono state lette ad alta voce alcune **domande rimaste senza risposta**, come: “Perché i vaccinati devono tenere la mascherina?”, “Perché dobbiamo firmare un consenso se siamo sottoposti a un obbligo?”, “Perché sono state negate le cure precoci?”.

In corteo anche alcuni **operatori della sanità** preoccupati dalle conseguenze delle sospensioni in arrivo per chi non si è conformato all'obbligo vaccinale. "Al di là delle motivazioni per cui uno decide di non vaccinarsi è inaccettabile il ricatto - spiega **Maurizio Loschi**, coordinatore ligure di **Cub Sanità** -. Contro le sospensioni i nostri legali sono attivi da tempo per aiutare le persone a fare ricorso".

Ma ci si muoverà anche con un'altra iniziativa: "**Abbiamo lanciato una campagna, Adotta un operatore sanitario sospeso**, che ci consente di raccogliere fondi per una cassa di resistenza nelle piazze di tutta la Liguria perché questi lavoratori possano reggere a questo ignobile ricatto - conclude Loschi -. Per ora nessuno ci ha ancora chiesto supporto. I più fragili, i monoreddito, quelli con famiglie numerose potranno attingere. Il nostro lavoro continua e i banchetti saranno intensificati".